

fiducia nello sforzo ed attività personale per il miglioramento delle condizioni economiche e sociali. Ciò sembra necessario, osserva giustamente il rapporto, per rendere cumulativo il processo di sviluppo economico iniziato (p. 319).

Crediamo che ciò che si è detto possa testimoniare dell'interesse e della importanza del lavoro; lavoro che si raccomanda, oltre che per l'attualità e la vastità dell'argomento trattato, per la solida impostazione metodologica che potrebbe servire da base per dati tipi di studi in campo economico e sociale.

G. MAZZOCCHI

Milano, Università Cattolica.

NATIONS UNIES, *Annuaire démographique 1956*. Un vol. di pp. 744. New York, 1957.

Quando si deve discorrere di una pubblicazione che è raccolta di statistiche ufficiali, il compito principale dovrebbe essere quello di verificare la completezza e la precisione dei dati; ma, poichè l'opera in esame è una pubblicazione dell'ONU, è risaputo che tali caratteristiche sono portate al massimo grado. Quindi non rimane, ad un esame critico, che sottolineare il significato chiaramente positivo di un'opera del genere nel campo demografico, e trarre qualche idea generale dal complesso dei dati.

Analizzando l'insieme di tabelle e di grafici contenuti nel volume, si possono classificare i Paesi in due grandi gruppi: l'uno comprendente i Paesi dell'America Centrale e Meridionale, dell'Asia, del Sud-Est e dell'Africa, l'altro comprendente i Paesi dell'Europa e dell'America del Nord. Ciò per un triplice ordine di considerazioni.

Un primo ordine di considerazioni si può ricavare dalla constatazione che

a rendere elevato il saggio di incremento naturale della popolazione mondiale (1,6%), contribuisce essenzialmente il primo gruppo di Paesi (saggio di incremento del 2,6% nell'America Latina), poichè il secondo gruppo ha un saggio di incremento naturale relativamente basso (Europa da 0,6 a 1%). Tale situazione risulta determinata principalmente dal livello dei tassi di natalità (45‰ in Africa, America Centrale e Asia del Sud-Est, 18‰ in Europa).

Il secondo ordine di considerazioni si riferisce all'età della popolazione: a questo riguardo nel primo gruppo di Paesi il 40% della popolazione è sotto i 15 anni e il 50% dai 15 ai 59 anni, mentre nel secondo gruppo i dati corrispondenti sono 30% e 60%. Come si vede, si tratta di dati che, insieme a quelli precedentemente indicati, permettono di fare previsioni piuttosto importanti sulla composizione futura della popolazione mondiale.

Il terzo ordine di considerazioni concerne i rapporti tra popolazione ed economia: nel primo gruppo la popolazione economicamente attiva è il 50% del totale, nel secondo gruppo è, invece, il 60%. Ciò è dovuto, oltre che al diverso grado di sviluppo economico, ad altri fattori di carattere sociale e demografico, tra cui due giocano in senso opposto e sono espressi: dalla partecipazione delle donne alla economia che è elevata nel secondo gruppo e bassa nel primo (4% della popolazione economicamente attiva nel Pakistan), dalla popolazione studentesca che è molto elevata nel secondo gruppo (nell'Inghilterra è il 95-97% della popolazione dai 5 ai 14 anni) e bassissima nel primo gruppo.

In conclusione, i Paesi che sono attualmente socialmente ed economicamente poco sviluppati, vanno e andranno via via assumendo maggiore importanza nella composizione della

popolazione mondiale. Ciò propone dei problemi di politica economica e sociale nazionale e, soprattutto, internazionale molto complessi ed estremamente gravi. E', quindi, sotto questo aspetto, che le raccolte statistiche dell'O.N.U., le quali permettono di avere una visione chiara ed aggiornata di situazioni tanto rilevanti, assumono un'importanza capitale e diventano insostituibili.

L. FREY

Milano, Università Cattolica.

ZANIEWSKI R., *L'origine du prolétariat romain et contemporain*. Un vol. di pp. 398. Louvain - Paris, Editions Nauwelaerts. - Béatrice Nauwelaerts, 1957.

L'accostamento fra un « proletariato romano » e un « proletariato contemporaneo » costituisce indubbiamente l'elemento più singolare di questa opera. Ed a tale proposito occorre dir subito come già la breve « Introduzione », del prof. Van Gestel dell'Università di Lovanio, offra una prima spiegazione di questa singolarità. Il Van Gestel infatti riprende anzitutto una frase che l'A. pone all'inizio della « Premessa », una frase attraverso la quale già si scorge la linea sulla quale l'A. stesso ha inteso muoversi nell'elaborazione del suo studio, così come nell'elaborazione di altri lavori: « questo lavoro del dr. Zaniewski si inserisce nell'ambito di una serie di pubblicazioni nelle quali egli effettua l'esame critico di differenti dottrine che mettono in luce l'influenza preponderante dell'ambiente o la azione dell'eredità nell'esistenza umana ». Più oltre il Van Gestel aggiunge: « l'opera che abbiamo l'onore di presentare al pubblico costituisce un contributo notevole al problema centrale e cruciale del proletariato e ci fa sperare che l'A. troverà ben presto

l'occasione di consacrare un'opera... alla redenzione dei proletari che costituisce l'obiettivo principale della economia sociale... ».

Ora queste due considerazioni anzitutto attenuano la perplessità che per l'appunto nel lettore si crea nel vedere considerati unitamente due fenomeni che, pur sotto l'identità del nome, sono sostanzialmente diversi, e dall'altro fanno apparire evidente come l'opera dello Zaniewski abbia una finalità, se non immediata, certo remota, a sfondo sociale e, oseremmo dire, anche apostolico. Ciò appare confermato ampiamente, del resto, nella già ricordata « Premessa », all'opera in cui l'A., fra le varie affermazioni — sempre di contenuto sociale e morale suffragate da alcune citazioni di passi tratti da Encicliche e Discorsi degli ultimi Pontefici — effettua anche la seguente: « tutte le riforme del passato hanno dimostrato senza ambiguità che la vera soluzione del problema sociale non sarà realizzata unicamente da un raggruppamento meccanico degli uomini e delle istituzioni, ma anzitutto da una trasformazione parallela ed adeguata dell'anima umana ».

Premesso quanto sopra, e tenuto conto infine come le due parti in cui si presenta divisa l'opera — quella relativa al « proletariato romano » e quella relativa al proletariato contemporaneo —, siano nettamente distinte.

Occorre dire subito come i capitoli in cui l'A. esamina « l'origine, la definizione e la posizione del proletariato romano nell'insieme della struttura della città » costituiscano una minima parte dell'intero studio che pertanto appare soprattutto rivolto a considerare il fenomeno del proletariato contemporaneo. In fondo è la stessa natura del fenomeno che pur presentando questa figura concreta e reale del *proletarius* (ma il termine latino,